

EDITORIALE

La speranza per progettare il futuro

La modernità ci ha restituito un mondo più fragile e incerto. Il tempo che viviamo ci fa prendere coscienza che non possiamo controllare nulla e che le cose ci sfuggono e il domani toglie all'uomo anche i sogni e la speranza. Perciò questo nostro tempo non aggrega ma separa perché segnato dall'individualismo che vuole soddisfare fino all'estremo il proprio piccolo spazio, piuttosto che investire su ciò che è comune. Questo sta eclissando la dimensione della solidarietà e ingenerando la netta sensazione che l'uomo non sappia dove sta andando. È la domanda che l'uomo si è sempre posta e alla quale ha trovato nell'arco di millenni risposte diverse. Nella ubriacatura consumistica e scientista questa domanda sembrava ormai superata e gli uomini hanno costruito la loro vita su altro. Oggi però la crisi ci fa prendere atto come questa domanda stia tornando prepotente alla coscienza e che nessuno sappia offrire risposte. Forse nemmeno la fede! Non la fede in sé, ma quella che dovrebbe passare attraverso la testimonianza di altri uomini. Lo dico perché osservo i cristiani che frequentano le nostre chiese. Sono sempre meno, e sempre meno consapevoli di dover offrire agli altri la testimonianza di una speranza in un progetto e di una alternativa alla solitudine e all'isolamento. Lo dico osservando i nostri gruppi e le nostre comunità, sempre meno comunità, e sempre più tentate di rifugiarsi nella religiosità tradizionale, fatta di feste e di devozioni esteriori, spesso distaccata dalla realtà, incapace, perché inconsapevole e mediocre, di contestare con modelli alternativi la mentalità imperante.

La perdita del senso comunitario e del bene comune e della direzione verso cui andare, anche a livello sociologico non è forse all'origine della crisi etica che stiamo vivendo a tutti i livelli, causata proprio dall'individualismo dominante? La prova più lampante è la crisi della famiglia, la prima comunità. Oggi, lo rilevava il Censis pochi giorni fa, sono in forte crescita le convivenze, ci si sposa sempre meno e quando lo si fa si sceglie quasi sempre il regime della separazione dei beni. Non è questo un segno di sfiducia nel partner, o più ampiamente di sfiducia esistenziale, di incapacità a progettare il futuro, di vuoto interiore?

La risposta a ciò è la riscoperta dei valori forti che sono iscritti nella nostra interiorità: Dio, la famiglia, gli affetti. Per riscoprirli è perciò opportuno tornare a guardarci dentro, a fare silenzio per tornare a ragionare. Per tornare a guardare alla vita con coscienza, a vederci chiaro per immaginare e progettare un futuro in maniera diversa da come lo abbiamo fatto sino ad adesso. In ciò la vita e la missione di Gesù hanno da dire una parola chiara e sempre valida per un progetto, il Regno di Dio, regno di giustizia e di pace, di fraternità e rispetto dell'altro, per il quale Egli stesso e tanti altri dietro a lui, si sono giocati l'esistenza.

Giuseppe Rabita

La vita è meravigliosa

Siamo prossimi al Natale e anche il cinema come ogni anno scopre i suoi film "natalizi", quelli che ci devono fare ridere a tutti i costi senza farci pensare. Pellicole costruite a tavolino, scientificamente, per fare incassare tanti soldi al botteghino, complici gli spettatori che in questi tempi di magra comunque non rinunciano al cinepanettone di turno, pur di trascorrere una serata tranquilla, votata alla grassa risata. Noi però che siamo romantici, ingenui e stupidi ci riportiamo col ricordo ad altri tempi ed altri film. Così, la mia memoria va a quello che è certo il più



bel "film natalizio" che sia mai stato girato. Parlo di "It's a Wonderful Life" (La vita è meravigliosa), pellicola girata nel '46 da Frank Capra, con un formidabile James Stewart, e attori del calibro di Lionel Barrymore e Donna Reed. Una storia "fantastica" capace di fare riflettere sul grande valore dell'esistenza e sul dono straordinario della vita. Questa vita che noi spesso buttiamo via giorno dopo giorno, inseguendo sogni di potere e ricchezza, ammorbando il sangue e l'anima in cose futili e passeggerie. Invece la vita, dono gratuito di Dio, andrebbe salvaguardata, ad ogni età, e votata al rispetto, all'amore, all'abbraccio e alla

solidarietà con il prossimo. Mi chiedo quanti film oggi ricordano la bellezza infinita e la singolarità dell'essere. Quanto siamo gravati da problemi e difficoltà anche seri, pensiamo un attimo - come George Bailey protagonista del film di Capra - se non fossimo mai nati. Non avremmo mai potuto godere dell'abbraccio di nostra madre, del sorriso di nostro padre, del bacio del sole, della carezza del vento, del cinguettio degli uccelli, del sorriso di un amore. Sì, la vita è meravigliosa, e tocca a noi fare della nostra esistenza un bel film.

GIANNI VIRGADAULA

ENNA

Disagi per la mancanza d'acqua. Anche a causa delle perdite nella rete idrica

di Giuseppe Linacchi

2

INQUINAMENTO

In aumento le nascite di bimbi malformati. 'Nelle vene dei gelesi non scorre solo sangue...

Diego Sanna

3

MAZZARINO

Tante idee concrete per creare sviluppo. Tappa conclusiva di 'Autonomamente start up' per l'avvio dell'incubatore d'impresa

redazione

4

La colpa di vivere al Sud

"Emergenza infanzia" nel Mezzogiorno: Rapporto "Save the children" e Fondazione con il sud

Con oltre la metà degli under 18 in povertà assoluta del Paese - 417.000 sul dato nazionale di 720.000 - nel Mezzogiorno d'Italia è "vera emergenza infanzia". Nel Sud in un solo anno, tra 2010 e 2011, le famiglie con minori povere sono infatti aumentate del 2%, mentre la spesa sociale comunale che dovrebbe sostenerle è la più bassa d'Italia: 61 euro in media che scendono a 25 in Calabria, contro i 282 dell'Emilia Romagna o i 262 del Veneto. Sono alcuni dati del Rapporto "Fare comunità educante: la sfida da vincere" presentato a Napoli in occasione dell'incontro di "Crescere al Sud", rete di associazioni promossa un anno fa da "Save the children" e Fondazione con il Sud per tutelare e promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

I dati. "Povertà e disagio - si legge nel Rapporto - colpiscono in particolare chi è più vulnerabile, come le mamme con meno di 20 anni", le "madri bambine", soprattutto al Sud (3,38% a Napoli contro lo 0,97% di Milano), dove il matrimonio precoce "può essere visto come l'unica possibilità di emancipazione dal proprio nucleo familiare d'origine". In Sicilia, Calabria, Campania e Puglia solo il 5% dei bambini da 0 a 2 anni viene preso in carico negli asili nido pubblici, contro il 27% di Valle d'Aosta e Umbria o il 29% di Emilia Romagna. In alcune Regioni del Mezzogiorno il tempo pieno è una chimera: supera di poco il 7% in Sicilia e Campania contro la media nazionale del 29%, mentre nelle stesse Regioni e in Sardegna l'abbandono scolastico precoce riguarda almeno 1 adolescente su 5. Un esodo, osservano i ricercatori, non completamente

"sconnesso dallo sfruttamento precoce del mercato del lavoro". Ma fuori dalla scuola, avvertono, "ci sono spesso anche i veleni della criminalità organizzata che convive regolarmente con i 681.942 minori residenti



nei Comuni sciolti per mafia al Sud, o quelli delle aree contaminate da impianti siderurgici, chimici, petrolchimici, attività portuali, discariche urbane e industriali fuori controllo che soffocano quasi un milione di bambini e adolescenti, più di 840.000 nelle sole Campania e Puglia.

Un investimento per il futuro. Per Claudio Tesoro, presidente di "Save the children" Italia, "è indispensabile un'inversione di rotta". "I servizi per l'infanzia e l'adolescenza sono uno strumento imprescindibile soprattutto in presenza della crisi - afferma - e, a maggior ragione, dove questa colpisce di più. La spesa pubblica, soprattutto quella destinata ai minori, non è un costo ma piuttosto un investimento fondamentale che 'paga' sia in termini di tutela di diritti che in un'ottica di razionalizzazione e risparmio per il futuro". L'incontro di oggi - osserva Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud - rappresenta una tappa importante del percorso avviato lo scorso con "Save the children" e decine di altre organizzazioni perché dimostra che "lavorare insieme, mettere a frutto esperienze, culture e competenze tra loro differenti è possibile e praticabile", e inoltre pone "una questione politica e culturale fondamentale: non si può pensare a nessuna forma di sviluppo e di futuro se non si parte dalle condizioni di vita dei nostri ragazzi, dal capitale sociale e dalla capacità del nostro Sud di fare comunità".

Comunità educanti e fondi europei. "Proponiamo prima di tutto di puntare sul ruolo centrale e decisivo di vere e proprie

comunità educanti, aperte e accessibili, costituite attraverso il coinvolgimento e la partecipazione attiva di tutti i soggetti territoriali del pubblico, del privato sociale e del privato che possono concorrere alla realizzazione degli obiettivi, come le famiglie, la scuola, le istituzioni, le forze dell'ordine, le fondazioni, le associazioni, le cooperative sociali, le organizzazioni del volontariato, le società sportive, i centri di ricerca e le università", dichiara Raffaella Milano, direttore dei Programmi Italia-Europa di "Save the children". "Tra le proposte mirate - spiega - è fondamentale prevedere un impiego specifico e definito in favore dell'infanzia e dei minori dei nuovi fondi europei da negoziare per il periodo 2014-2020, così come puntare a ottenere una 'golden rule' che scorpori la spesa per infanzia e famiglie con minori dal patto di stabilità". Tra gli strumenti innovativi, Milano propone che l'asilo nido rientri "a pieno titolo nel sistema educativo come diritto, quindi, soggettivo per tutti, e che si configuri come il fulcro di servizi integrati per l'infanzia e le famiglie". "Dobbiamo - prosegue - porre in campo insieme con azioni e investimenti adeguati 'presidi ad alta densità educativa' che recuperino spazi d'informazione, incontro tra generazioni, e attivino percorsi di sostegno per i ragazzi più fragili e le loro famiglie". Fondamentale, inoltre, conclude Milano, estendere, "con la dovuta copertura finanziaria da parte dello Stato, il tempo scuola che al Sud è estremamente ridotto anche rispetto alle Regioni settentrionali".

Sir

ENNA Il minor afflusso di acqua dall'Ancipa si potrebbe risolvere attivando i tanti pozzi già esistenti

Manca l'acqua, ma ce n'è tanta!

La crisi idrica annunciata in queste settimane per il forte abbassamento del livello dell'acqua della diga Ancipa, solleva puntualmente il problema di come aumentare la disponibilità idrica di Enna e provincia. "Non possiamo essere Ancipa-dipendenti in tutto e per tutto - afferma l'ex assessore comunale Mario Orlando - quando potremmo sfruttare risorse acquifere del nostro territorio come Margio di Buffa, Furma, Bannata e quant'altro. Quindi, non si comprendono i motivi dell'abbandono delle diverse sorgenti e pozzi che prima fornivano acqua a Enna e, cosa ancor più scandalosa, non si comprende perché si ostinano a non attivare i quattro pozzi di contrada Bannata da me, nella qualità di assessore ai lavori pubblici dell'epoca, fatti trivellare nell'aprile del '99. Tutti sono a conoscenza dell'esistenza di questi pozzi, compresi gli attuali dirigenti dell'Ato Idrico e AcquaEnna. Ora ritengo che sia arrivato il momento di rifare le prove di portata di questi pozzi che ad oggi, inspiegabilmente, non vengono utilizzati, per vedere la loro effettiva consistenza e quindi procedere ad un eventuale innesto alla condotta civica. Così come, in caso di grave emergenza, si potrebbero riattivare i due pozzi di Pergusa, regolarmente autorizzati ma chiusi da oltre dieci anni perché ritenuti concausa del probabile abbassamento delle acque del lago".

Intanto, per quanto riguarda Enna città si assiste ad una situazione assurda. AcquaEnna

acquista un milione 769.496 mc di acqua, ne estrae autonomamente dai suoi pozzi 860.820 mc ne perde nelle condutture 859.422. Insomma, va in malora nella rete-colabrodo tanta acqua quanta se ne tira fuori dai pozzi. Un altro dato negativo riguarda la perdita della rete provinciale che AcquaEnna nel suo bilancio idrico 2010 ha certificato nel 50,7%. Se si considera che oltre due terzi dell'approvvigionamento idrico viene acquistato ecco che si spiega come il costo complessivo del prezioso liquido è tra il più alto d'Italia. Quindi, AcquaEnna per tentare di abbassare le perdite e risparmiare ha ridotto il flusso, causando però difficoltà alla cittadinanza ennese.

Ma il problema non riguarda solo la situazione idrica; ce n'è un altro che è venuto fuori in tutta la sua drammaticità nel corso di una infuocata assemblea, convocata da Cgil, Cisl e Uil, dei lavoratori di AcquaEnna a seguito dello stato di crisi dichiarato dall'azienda. "Una crisi che più che strutturale", pare che sia, secondo i sindacati, "finanziaria", per la quale i lavoratori hanno dichiarato lo stato di agitazione. I tre segretari generali confederali Rita Magnano, Tommaso Guarino e Vincenzo Mudaro hanno posto al centro della questione le due ipotesi aziendali: ridurre il personale a 69 unità su 122, oppure mettere in atto alcune misure che si possono così sintetizzare: applicazione del minimo tabellare del contratto collettivo nazionale gas-acqua; eliminazione dei superminimi; contratto



di solidarietà difensivo che ha lo scopo di diminuire l'orario di lavoro evitando la riduzione del personale; flessibilità dell'orario di lavoro; adeguamento dello stipendio, quindi del livello, per le effettive mansioni che il lavoratore realmente svolge in azienda. Una questione spinosa sia per i sindacati sia per AcquaEnna che, per salvarsi dal crack finanziario punta ad un abbassamento del costo del lavoro, al quale però si oppongono i lavoratori.

I lavoratori, nel corso dell'assemblea, se pur animosamente, hanno cercato di sviscerare tutti i limiti di un piano aziendale che, a loro dire, "fa acqua da tutte le parti"; per cui hanno detto ai sindacati di chiedere ufficialmente all'azienda la pianta organica e di avviare un tavolo di confronto serio, per un piano che garantisca l'occupazione e non leda i diritti dei lavoratori. Quindi, proroga del comando per i 36 lavoratori di Sicilia Ambiente messi in mobilità dal 14 dicembre dalla società di appartenenza; revoca

dei licenziamenti da parte del sindaco di Enna dei 13 lavoratori dell'Asen.

Per abbassare i costi ed equilibrare il proprio bilancio, pare che AcquaEnna voglia ridurre ulteriormente l'organico del personale passandolo da 122 a 104 "facendo rientrare nei rispettivi comuni i 5 dipendenti comunali e liberandosi dei 13 lavoratori del consorzio intercomunale di Regalbuto, Centuripe e Catenanuova che secondo quanto prevede la legge devono essere assunti dall'Ato idrico e non dall'ente gestore". Dunque, se l'azienda del servizio idrico della provincia di Enna non vuole andare incontro ad un futuro incerto ha bisogno di un riassetto generale e, soprattutto, di investimenti per il rifacimento delle condutture, oltre che a vendere più acqua. Quando 8 anni fa prese in consegna il servizio pensava di fatturarne 15 milioni di mc. l'anno; ad oggi ne contabilizza poco più di 8 milioni.

Giacomo Lisacchi

in Breve

Bando per l'assicurazione dei mezzi

Il prossimo 3 gennaio, alle ore 10, si terrà la gara d'appalto del servizio di assicurazione obbligatoria del parco automezzi in dotazione alla Provincia Regionale di Caltanissetta, (62 automezzi) con un importo di 35 mila euro fissato a base d'asta. Le offerte dovranno pervenire alla Provincia Regionale di Caltanissetta, secondo le prescrizioni indicate nel bando di gara consultabile sul sito internet dell'ente, entro e non oltre le ore 13 del 2 gennaio 2013.

Giornata dei Disabili a Gela

Si svolgerà al palazzetto dello Sport "Rosario Livatino" di Gela, concesso dalla Provincia di Caltanissetta a favore del Comitato provinciale del Coni, la manifestazione organizzata in occasione della "Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità". La manifestazione, organizzata dal Coni con la collaborazione dell'Asd Arco Club e il Centro Aias di Gela, vedrà la partecipazione di atleti disabili provenienti dalle varie province siciliane. L'ingresso è libero e saranno presenti i ragazzi della scuola primaria e secondaria di Gela per assistere alle esibizioni di valenti atleti disabili che praticano basket in carrozzina, tiro con l'arco, scherma e tennis tavolo. L'iniziativa è stata voluta per far conoscere e promuovere lo sport dei disabili e permettere l'incontro e l'integrazione tra sportivi normodotati e non.

Successo del mercatino festivo a Macchitella

Sta riscuotendo numerosi consensi il mercatino domenicale che Confagricoltura organizza tutte le domeniche a Macchitella (Gela), nel piazzale antistante il campo Wimbledon. Diverse famiglie gelesi si recano settimanalmente ad acquistare primizie e prodotti a km 0. Sui banchi del mercatino è possibile trovare frutta e verdura, formaggi, miele, vino, carne, oli e quant'altro offrono le aziende agricole di Gela e dintorni. "È un'ottima occasione per promuovere e valorizzare la produzione agricola del territorio ridonando slancio alla filiera corta dell'agroalimentare - spiega il sindaco Angelo Fasulo - attraverso iniziative come questa è possibile garantire una corretta remunerazione per il lavoro degli agricoltori e favorire il risparmio per i cittadini".

Corsi di educazione stradale agli studenti gelesi

Il Comando di Polizia Municipale di Gela ha organizzato nei giorni 17, 18 e 20 dicembre una serie di incontri con gli studenti degli Istituti superiori della città. Il 20 Dicembre dalle ore 9,30 alle ore 11,30 si svolgerà l'incontro con gli studenti del Liceo "Dante Alighieri", mentre nei giorni 17 e 18 allo stesso orario, si svolgerà l'incontro con gli studenti del Liceo Classico "Eschilo". Gli incontri saranno tenuti dall'ispettore di Polizia Municipale Salvatore Sauna e avranno come tema: "La Prevenzione degli incidenti stradali e rispetto delle regole sono fondamento per la nascita della legalità". Durante gli incontri saranno proiettati alcuni filmati di incidenti stradali. Seguirà un dibattito.

Finanziata la Panoramica di Enna

L'assessore alla Viabilità della Provincia regionale di Enna Antonio Alvano ha annunciato l'11 dicembre scorso che l'assessorato regionale al Bilancio ha attivato il capitolo di spesa che consentirà alla Protezione Civile l'emissione del decreto di finanziamento per la realizzazione della s.p. 28, detta "Panoramica", che fa ritenere di potere avviare in tempi brevi, già a partire dall'anno nuovo le procedure per il bando di gara. Il finanziamento ricorriamo è di 6 milioni 545 mila euro. Per realizzare l'opera il tempo massimo è di 400 giorni. I lavori riguarderanno non solo la ricostruzione delle arcate crollate ma anche la sistemazione strutturale delle arcate rimanenti e delle pile di sostegno.

Ad anno finito approvato il bilancio di previsione

Il 5 dicembre il consiglio comunale di Gela ha approvato il bilancio di previsione. Sembra una contraddizione in termini, ma ormai ciò che qualche anno fa era considerata una eccezione adesso è diventata prassi, e sempre più in ritardo. Se qualche tempo fa la votazione tardava si registrava ad ottobre o ai primi di novembre, quest'anno batte tutti i records e si fa sotto Natale. Vedremo se nel futuro si voterà festeggiando il Capodanno in aula...

Quest'anno, a onor del vero, ci sono delle attenuanti per gli amministratori: le indicazioni regionali sui trasferimenti agli enti locali sono arrivate in netto ritardo rispetto al passato e questo ha fatto slittare notevolmente il lavoro del Collegio dei revisori dei conti e di conseguenza, il lavoro della Commissione consiliare al bilancio e dei consiglieri comunali. Del resto i consiglieri hanno avuto ben poco da eccepire o da emendare con un bilancio "tagliato fino all'osso". Niente emendamenti, niente commissario, qualche discussione in aula ed amarezza da parte dell'opposizione e non solo ma alla fine ecco la votazione finale dello strumento finanziario 2012. Con i voti favorevoli della maggioranza il bilancio di previsione è stato approvato,

facendo uscire, di fatto, l'ente dall'empasse amministrativa degli ultimi mesi.

Il bilancio di previsione ammonta a 129 milioni di euro, con un taglio di 19 milioni, il 20% rispetto alla somma dell'anno scorso. Bilancio sempre più magro se si considera che tre anni fa ammontava a 152 milioni di euro. La fetta più grossa è riservata, come di consueto alle spese per il personale, sempre più magra la voce delle spese correnti ed ai servizi sociali che comunque mantengono una copertura dignitosa. Salva l'istituzione del Liceo musicale ma resterà più magro il bilancio per la refezione scolastica a discapito delle famiglie meno abbienti, secondo la proposta dell'assessore alla Pubblica Istruzione Marina La Boria. Questo ha fatto scatenare le polemiche nelle fila dell'opposizione. La coperta è troppo corta e la spesa di locazione del mercato settimanale di 90 mila euro si deve coprire nonostante le proteste dell'opposizione. Gli emendamenti sulle Royalties proposti dai consiglieri dell'Udc Guido Siragusa e Giuseppe Morselli sono stati trasformati in atti di indirizzo per il prossimo anno per un incentivo allo sviluppo economico, agli imprenditori ed alla situazione ambientale.

La questione delle royalties petrolifere è stata ripresa anche da altri consiglieri dell'opposizione. Non è così entusiasta il consigliere Salvatore Gallo che ha chiesto che fine avessero fatto le royalties, visto che la Legge Regionale del 27 Aprile 1999 all'art. 20 recita che: "I comuni destinano le somme delle royalties allo sviluppo dell'occupazione e delle attività economiche, all'incremento industriale e ad interventi di miglioramento ambientale delle aree dove si svolgono le ricerche e le coltivazioni". Nulla di tutto questo è stato fatto. Dove sono le voci per lo sviluppo delle attività economiche e occupazionale, per l'incremento industriale e gli interventi di miglioramento ambientale non servono ad aiutare i disoccupati e bisognosi? E come fanno i comuni che non hanno questi proventi a barcamenarsi nella crisi dilagante che ci colpisce tutti? Il Consigliere del Pd Giacomo Gulizzi ha puntato il dito su un ritardo colpevole sul quale sarebbe il caso fare chiarezza.

Liliana Blanco

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



I semi di Girasole

Esistono tre varietà di semi di girasole: bianchi, ricchi di acido linoleico (acido grasso essenziale) importante per la prevenzione dell'arteriosclerosi; neri, ricchi di ferro e manganese; striati, preziosi per la regolazione dell'intestino. I semi di girasole

sono nutrienti oleosi che vantano il più basso contenuto calorico e contengono 45% grassi, 20-28% proteine e 23% carboidrati. Hanno un elevato contenuto vitaminico (B1, B2, B6, B12, A, D e E) e una ricchezza di oligoelementi (magnesio, selenio, ferro, cobalto, manganese, zinco e rame). Gli acidi grassi essenziali (acido clorogenico, acido linoleico) rendono i semi di girasole ottimi alleati del cuore; ideali per controllare il colesterolo e per prevenire malattie cardiovascolari specie l'arteriosclerosi. Per l'alto

contenuto di vitamina B12 è fondamentale per il sistema nervoso. Dai semi di girasole si estrae un olio ricco di acidi grassi insaturi in particolare oleico e linoleico e con alta resistenza termica da cui l'impiego in friggitoria al posto di altri oli più costosi. Per l'alta presenza di vitamina E i semi di girasole svolgono un importante effetto antiossidante con capacità di rallentare l'invecchiamento cellulare e proteggere l'organismo da malattie degenerative. Spesso molti panettieri aggiungono all'impasto del pane i semi

per ottenere un sapore particolare inoltre i semi possono essere aggiunti alle insalate o ai risotti o mangiati singolarmente (10 - 20 gr al giorno) con indicazione specie a colazione per sfruttare al meglio l'elevato potere energetico (557 kcal per 100 gr.). Inoltre l'arte culinaria offre numerose ricette con l'impiego di semi di girasole. Si raccomanda di conservare i semi in luogo asciutto, al riparo della luce e da fonti di calore.

Sottogoverno dagli Erei al Golfo

CISL Lo chiedono i vertici rinnovati del sindacato

Zona franca anche a Enna

Una provincia per anni dimenticata e calpesta nella propria dignità. Bisogna rialzare la testa. Ecco, perché, diventa determinante estendere la zona franca di Caltanissetta alla provincia di Enna.

Questo il monito lanciato dal neo segretario generale Filca Cisl Enna, Francesco Iudici, dal segretario generale Filca Sicilia, Santino Barbera e dal segretario generale Ust Cisl Enna, Tommaso Guarino, durante i lavori del Consiglio Generale della Filca Cisl Enna che la settimana scorsa ha eletto Francesco Iudici al timone della Federazione del settore delle costruzioni.

“La crisi negli ultimi anni, ha dichiarato il segretario generale della Cisl Ennese Tommaso Guarino, ha acuito maggiormente il dramma di centinaia di famiglie che vivono in uno stato di povertà aggravato a volte dalla solitudine e dall'abbandono sociale. La provincia di Enna è negli ultimi posti in tutti gli indicatori: bisogna invertire la rotta traghettando il territorio verso approdi più sicuri.

Ecco, perché, la zona franca diventa una proposta concreta per fare riflettere la provincia attirando nuovi investimenti. Per mezzo della zona franca sarà possibile concentrare programmi di defiscalizzazione per la creazione di piccole e micro imprese capaci di determinare nuova occupazione: la crescita del tessuto socio-economico si crea attraverso il lavoro produttivo e non con l'assistenzialismo senza frontiere. Incalzeremo, continua Guarino, gli attori sociali del territorio e le istituzioni presenti affinché in questo territorio si possa favorire l'insediamento di nuove attività produttive.”

Secondo il neosegretario provinciale degli edili cisl Franco Iudici, nell'immediato, però, occorre rimettere in marcia il ciclo virtuoso dell'edilizia: riqualificazione dei centri storici, la messa in sicurezza degli edifici scolastici e del territorio perché si sgretola facilmente anche con piogge leggere. Il tema delle infrastrutture, ribadisce Franco Iudici, resta il nodo cruciale di questa fetta di

Sicilia: la Nord Sud “Santo Stefano di Camastra-Gela” (tanto agognata da circa quarant'anni) è ancora una chimera, la strada statale 640 Agrigento-Caltanissetta (con tanto di posa della prima pietra il 16 aprile scorso), strategica per la viabilità regionale, è finora caratterizzata dalla richiesta di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria. Il processo di sviluppo e di cambiamento si determina con una lotta senza confine al lavoro nero ed irregolare, perché la legalità contrattuale, la legalità contributiva, diventino regole di vita quotidiana e non parole.”

Infine per il segretario regionale della Filca Cisl, Santino Barbera, un settore legale

assicura “garanzie al lavoratore e alle imprese sane. Occorre un salto culturale in avanti perché non può ancora prevalere la logica del più furbo non solo nel campo industriale, ma anche in politica.

La corruzione determina l'abolizione di servizi e sistemi che si risolvono in una negazione dei diritti previsti dalla Costituzione. Un basso livello di trasparenza completa l'opera, aggravando i guasti.

La lezione del corpo elettorale del 28 ottobre rimarrà indelebile: è rimasto a casa il voto strutturato quello che faceva da collante tra il candidato e l'elettore. Prima l'aspirante onorevole prometteva prebende ad amici e parenti, oggi non ha più nulla da promettere: i rubinetti dei soldi pubblici sono asciutti, non erogano più denaro.”

Tommaso Guarino e Francesco Iudici



Malformazioni, intervenire al più presto

Marco e Patrizia, dopo 2 anni del loro matrimonio, hanno avuto 2 gemelli. La felicità era dietro l'angolo. I regali, il completino. Doveva essere una festa. Invece, non è stato così. Un bambino è nato senza vita. Un altro si trova senza orecchio. Un caso straordinario in quasi tutte le città del mondo. Non a Gela. La città del Golfo ha il triste primato delle nascite di bambini malformati. Non si conoscono i numeri. Tutto tace. Tutto è nascosto. È meglio parlare delle feste che di queste cose.

“È vero non abbiamo dati ufficiali - ci dice il dottore Antonio Rinciani, pediatra e presidente dell'OSA (Osservatorio Salute Ambiente) -. È necessario avere un Registro dei Tumori per sapere e capire. Avere i dati è basilare. Qualcuno dice che c'è, ma bisogna farlo funzionare”. Un altro dato negativo viene dal numero degli aborti spontanei. Quali le cause? Non si sa, o meglio i sospetti sono tanti, ma poche le certezze. La fabbrica, i fertilizzanti che vengono

usati nell'agricoltura o qualche altro motivo finora sconosciuto. Comunque, la Procura vuole saperne di più. Il caso Ilva è davanti agli occhi e non si vuole arrivare impreparati. Ha incaricato una la dottoressa Teresa Mattina, genetista dell'università di Catania, per sapere e capire se c'è un nesso di causalità tra queste morti e malformazioni e l'ambiente gelesse. “Non possiamo dire nulla - continua il dottor Rinciani. Le cause possono essere tante. Già nel 2007 denunciavamo alla Procura il caso di queste morti. Fui sentito dalla Dottoressa Lotti. Ora pare che qualcosa sia cambiato”.

Fra tante discussioni, tra si dice e non si dice, ci sono dei dati certi. Su uno studio condotto all'Università Bicocca di Milano è stato trovato un legame stretto tra inquinamento ambientale e malattie allergiche. A Gela in deciso aumento. Qualche tempo fa il Ministero Mondiale della Sanità ha finanziato un progetto chiamato “Sebiomag” che doveva, final-

mente, dare delle risposte a tutte queste domande, per capire. Alcune risposte si sono avute. Una su tutte: nelle vene ed arterie dei gelesi, scorre, oltre al sangue, anche del metallo. Soprattutto arsenico. Il dottore Antonio Rinciani, è chiaro: “È stata un'esperienza molto positiva ma ci si è fermati solo al primo stadio. Bisogna continuare. Bisogna capire da dove arriva questo arsenico. Per fare chiarezza. Ma anche per trovare le soluzioni. Il problema secondo me - continua Rinciani - è politico. Sono i nostri rappresentanti a prendersi a cuore la questione. Bisogna trovare le risorse per andare avanti, uno studio continuo. Bisogna fare ricerche per capire davvero dove sta l'inghippo. Ne vale della vita dei gelesi. Ed evitare che la Raffineria di Gela diventi un'altra Ilva di Taranto. Con perdite di posti di lavoro e polemiche continue. Intervenire prima che sia troppo tardi”.

Totò Sauna

Per letto due bare contro il Muos

Hanno trascorso una notte intera all'addiaccio davanti al Palazzo della Regione. E come letto due bare per simboleggiare la morte che potrebbe portare il Muos in fase di realizzazione nella Base della Marina americana di contrada Ulmo a Niscemi. A portare avanti l'insolita protesta sono stati Giuseppe Maida e il presidente della ProciV-Anpas Rosario Ristagno, due cittadini che hanno portato avanti tante battaglie in difesa dei diritti dei cittadini calpestati da un pericolo incombente come è quello della costruzione delle antenne di contrada Ulmo. Una

protesta insolita per un grande obiettivo, quello di salvare la vita ai niscemesi. Per la sua realizzazione è stata necessaria la collaborazione delle agenzie di pompe funebri della città. Giuseppe Maida e Rosario Ristagno sono partiti il 7 dicembre per Palermo dove hanno manifestato davanti a Palazzo d'Orleans e sono tornati il 9. Hanno dormito dentro le bare coperti solo da un sacco e pelo per chiedere al Governatore Crocetta ed ai deputati dell'Ars, di revocare le autorizzazioni che la Regione ha rilasciato in precedenza per l'installazione delle tre antenne Muos nel-

la Base della Marina militare statunitense, sita a meno di tre chilometri da Niscemi. La protesta dei due niscemesi è corredata da un manifesto che raffigura due antenne Muos che riportano questo messaggio: «Ammazzati dal Muos e dal disinteresse politico... È mafioso imporre il Muos ad una popolazione inerme e contraria...» Poi il messaggio diretto al governatore siciliano: “Presidente Crocetta revochi subito le autorizzazioni come promesso alle ultime elezioni... saremo liberi noi e libera la Sicilia”.

L. B.

Partita della speranza a Gela in favore di giovani e disabili

Domenica 16 dicembre alle ore 18 presso lo Stadio Comunale di Gela prende il via “la partita della speranza. In Campo per Vincere la Battaglia della Solidarietà”. La manifestazione sportiva ha l'obiettivo di raccogliere fondi da destinare a tre associazioni del territorio (Ass. Orizzonte, Ass. Il Pungolo e l'Age-sci Gelo 5 “Padre Pino Puglisi”) impegnate in progetti specifici nel mondo della disabilità e nel recupero dei giovani.

Tre le squadre in campo che si contenderanno la “Coppa della Speranza”: il Vip Team, interamente composto da tantissimi beniamini della tv, del mondo dello spettacolo e dello sport, la

squadra dell'Associazione Antiracket “Gaetano Giordano” e il “Macchitella Seleção”, una selezione di atleti del Macchitella Calcio, del Futsal Macchitella e dell'Accademia delle Arti Sceniche.

Darà il calcio d'inizio il neo Presidente della Regione Siciliana, on. Rosario Crocetta. Madrina dell'evento sarà la bellissima Eva Henger. Nel pre-partita e durante l'intervallo tra un match e l'altro sono previste esibizioni musicali a cura dell'Accademia di Arti Sceniche e la presenza di due piccoli artisti televisivi di fama.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCIARPA

GENITORI, VIGILATE DI PIÙ SUI VOSTRI FIGLI COLLEGATI A INTERNET

L'adolescenza si sa è il periodo di vita più difficile e complesso di tutta la vita. Segna il passaggio da bambino ad adulto. Inizia con la pubertà, cioè con la trasformazione di un corpo da bambino ad adulto, capace di procreare anche se non è detto che gli organi di riproduzione siano maturi da subito. La sua durata è variabile e si conclude quando il soggetto acquisisce modelli di comportamento stabili, tipici dell'età adulta. I genitori spesso non sono pronti a questo cambiamento e non hanno gli strumenti adeguati per affrontare al meglio ogni segnale che arriva dal figlio adolescente. In questi giorni sono stati diffusi alcuni dati da parte della Simpef, il sindacato medici pediatri di famiglia. Si assiste, e oramai bisognerà accettarlo, ad un anticipo dei tempi di maturazione fisica, al prolungamento della fascia temporale dell'adolescenza e ad una crescita dei dati riguardanti la percentuale di ragazzi giovani che praticano la prima esperienza sessuale in coppia. Per queste ragioni i genitori hanno il dovere di vigilare sui figli soprattutto quando stanno a lungo davanti al computer, per i medici pediatri internet è la nuova palestra sessuale. Preoccupano i dati raccolti, che evidenziano come più della metà degli adolescenti italiani affollano la rete per soddisfare le prime curiosità intime e per allenarsi a sedurre l'altro sesso. Pose ammiccanti, fotografie senza veli e messaggi esplicitamente sessuali inoltrati in rete senza neanche essere coscienti dei seri rischi che si incorrono e delle disposizioni sulla privacy che potrebbero essere violate. Stando ai dati diffusi dalla Simpef, il 74% degli adolescenti maschi e il 37% delle femmine ricorrono al web per fare sesso, vedere sesso, conoscere il sesso o cercare il partner. Ma il fenomeno preoccupante è il sexting, l'invio di immagini sessualmente esplicite, oppure di testi piccanti e inerenti al sesso attraverso i mezzi informatici. Ben il 25% dei giovani che praticano sexting inviano queste fotografie non solo all'amico del cuore o al fidanzato, ma anche a più persone. Sembra una distonia parlare di questi argomenti in un giornale cattolico che per certi versi dovrebbe promuovere il giusto percorso che porti i giovani al matrimonio senza consumare prima l'atto sessuale, ma non si può non tenere conto del monitoraggio dei medici pediatri italiani e chiudere gli occhi di fronte ai dati emersi dalla ricerca, significherebbe mostrarsi bigotti e miopi. La prevenzione al fenomeno può esserci ma occorre uno sforzo maggiore da parte dei genitori nell'essere vigili sui collegamenti a internet dei loro figli, magari installando dei sistemi di protezione da certi siti internet, limitando la navigazione soltanto ai siti istituzionali; rimangono fuori controllo tutti i software che prevedono l'utilizzo delle webcam, skype è il più diffuso e utilizzato. La rivoluzione informatica ha complicato le cose perché ha consentito nuovi percorsi che spesso diventano incomprensibili per tutti quei genitori che non sono cresciuti a pane e computer anzi. E allora forse bisognerebbe ripartire da un dialogo con i propri figli magari prendendo proprio da loro lezioni di computer e nello stesso tempo controllarli!

Atlante delle mafie Santi in Corsia Storia, economia, società e cultura, vol. I

A cura di Enzo Ciconte, Francesco Forgione e Isaia Sales

Rubbettino, dicembre 2012, pp. 400 € 24,00

IL LIBRO

L'atlante è suddiviso in tre volumi la cui pubblicazione verrà completata nell'arco di tre anni. Il primo volume tocca già argomenti di grande interesse e attualità: dalla storia della Camorra, al rapporto tra mafie e Chiesa, dai giudici antimafia allo scandalo calciopoli. L'Atlante passa in rassegna le “qualità” criminali che differenziano nettamente i fenomeni mafiosi dalla criminalità comune e da quella organizzata. Esse vengono sintetizzate in cinque caratteristiche: culturali, politiche, economiche, ideologiche e ordinamentali.



LAVORO Anche i giovani di Mazzarino pronti a fare impresa

Il progetto funziona



Sono 14 le idee presentate dai giovani mazzarinesi alla terza tappa di Autonomamente Start-up. Una grande partecipazione presso l'Ex Collegio dei Gesuiti a Mazzarino, che per l'occasione si è trasformato in un grande laboratorio di progettazione d'impresa. Muniti di un tablet o personal computer e di una idea, una trentina di startupper hanno dato vita e maggiore credibilità al sogno di aprire un'azienda e di immettersi nel mercato del lavoro. Si è concluso domenica 9, l'ultimo giorno dello Start-up e si è tenuta la presentazione conclusiva delle idee, che accenderanno, vista l'innovazione e la fattibilità, alla seconda fase del progetto: l'incubatore di impresa.

Mazzarino è stata la tappa dell'integrazione con la partecipazione di alcuni ragazzi stranieri che hanno presentato le loro idee che riguardano il mondo della ristorazione e l'esportazione. "Comes" è l'idea di un giovanissimo del Burkina Faso, Anasse Dobré che ha pensato al riutilizzo degli elettrodomestici italiani nel suo paese natale. Due

te di crepes alla nutella. Il mondo del sociale è stato attenzionato da ragazze laureate e esperte nel settore dell'infanzia, della formazione e delle disabilità. Le psicologhe Liliana Faraci e Tatjana La Licata hanno pensato di aprire un Centro di Ascolto per promuovere i diritti dell'infanzia, dell'adolescenza e della gioventù e a migliorarne la relazionalità coniugale, genitoriale e familiare. L'idea di Anna Capici è un centro diurno dal nome "Ali di Cristallo", una struttura per i minori in situazione di disagio o a rischio di emarginazione. "Folletti alla riscossa" di Ezia Cinardo, Federica Bruno e Maria Teresa Alfieri è invece la ludoteca dei loro sogni, uno spazio con diverse tipologie di servizi con funzioni culturali oltre che ricreative, un luogo dove creare e dar spazio alla fantasia. Dopo i minori e le famiglie le assistenti sociali Sarah Galanti e Mattia Rita Gueli hanno pensato agli anziani con un centro ricreativo dal nome "Casa sorriso". L'isola riciclata è l'idea di Carmelo La Rocca Carmelo e Walter Marino, un negozio in-

novativo per trasformare i rifiuti in risorsa attraverso il baratto: i cittadini possono avere beni alimentari in cambio di plastica, alluminio, vetro, carta e cartone debitamente differenziati. Spazio all'innovazione con un nuovo metodo per sostituire i pneumatici delle automobili creando un sistema simile all'idroguida; Alfonso di Vara ha presentato "Idraulic-up", un nuovo meccanismo che con un semplice pulsante azionerà dei pistoni idraulici in grado di sollevare le autovetture. Maria Luisa Virga vuole ampliare i servizi della sua web agency "Malusa graphic design" specializzandosi nella realizzazione di siti web e pubblicità con lo scopo di soddisfare ogni richiesta del cliente. Spazio infine all'artigianato, con un laboratorio di serigrafia e stampa digitale a cura di Luigi Stuppia e un laboratorio di ebanisteria artigianale e di restauro e conservazione e vendita di oggetti artigianali in legno e restauro mobili del gruppo composto da Vincenzo e Giuseppe D'aleo. Infine, un'impresa che valorizzi l'olio locale creando un marchio che identifichi il prodotto così da poterlo piazzare più facilmente nella grande distribuzione organizzata. L'idea di Carmelo Garziano, Francesco Bevilacqua, e Gaetano Cannizzaro si chiama "Oro di Sicilia".



Avviato dalla Caritas di Aidone il Presepe della Speranza

È chiamata il "Presepe della Speranza", l'iniziativa della Caritas cittadina di Aidone che ha preso l'avvio con la prima domenica di Avvento e si prolungherà fino alla fine del tempo di Natale. L'Equipe della Caritas, ha organizzato, una vendita di beneficenza, con l'aiuto del gruppo giovanile locale "Giovani Orizzonti", di un presepe nelle tre parrocchie al termine delle Messe domenicali il cui ricavato sarà destinato alle famiglie bisognose assistite dalla Caritas cittadina. Sono circa 60 le famiglie che vengono aiutate, grazie anche alle derrate alimentari che giungono dal Banco Alimentare di Caltanissetta e ai viveri di prima necessità che si raccolgono nelle parrocchie aidonesi. Inoltre la Caritas cittadina, grazie alle entrate delle offerte raccolte in occa-

sione dei funerali con il "Fiore che non marisce", aiuta occasionalmente le famiglie che si trovano in particolare stato di bisogno per il pagamento di qualche bolletta o l'acquisto di medicinali. All'iniziativa "Presepe della Speranza", che nelle prime due domeniche di Avvento, ha già riscosso un discreto successo, sono stati venduti infatti circa 100 presepi, si è aggiunta quella curata dai bambini e ragazzi delle classi di catechismo delle tre parrocchie "Adozione a vicinanza", una sorta di adozione di una famiglia aidonese. Settimanalmente ogni ragazzo porta un genere alimentare di prima necessità per creare un cesto natalizio da donare a una famiglia bisognosa in occasione del Natale.

Carmelo Casenza

Avvento di fraternità, fondi della Caritas per finanziare il microcredito ai giovani

È stata fissata per domenica 23 dicembre la data della tradizionale giornata di solidarietà denominata "Avvento di fraternità" organizzata dalla Caritas diocesana in collaborazione con il progetto Policoro, la Pastorale Sociale e del Lavoro e la Pastorale giovanile. In tutte le parrocchie della diocesi Piazese si raccoglieranno fondi per attività caritative a livello diocesano. Il consiglio pastorale diocesano, in sintonia con il vescovo e il consiglio presbiterale hanno condiviso tra le iniziative per l'Anno della fede di destinare questa raccolta dell'Avvento per un fondo di rotazione per un microcredito a beneficio dei giovani che vogliono essere aiutati per crearsi un lavoro.

Nell'ambito del Progetto Policoro i giovani interessati a creare impresa che si presenteranno allo sportello in Caritas, saranno accolti, orientati, aiutati a creare il piano finanziario e accompagnati fino alla realizzazione dell'idea progettuale.

"Ci è sembrato - ha dichiarato il vice direttore della Caritas Irene Scordi - un'idea da condividere con quanti vogliono rendere protagonisti, delle proprie risorse, i nostri giovani e incoraggiarli a scommettersi nel nostro territorio. In tale direzione la Caritas Diocesana intende esprimere l'attenzione, perché l'amore solidale possa diventare segno di germogli di vita e di speranza".

Il 22 e 23 Piazza Armerina su Tv2000

Sabato 22 dicembre alle ore 16,25 e domenica 23 alle ore 13,30 andrà in onda la puntata dedicata a Piazza Armerina del programma Borghi d'Italia, trasmessa su TV 2000 (canale 28 del digitale terrestre e 142 di Sky). Questa è la prima delle tre puntate che, a seguire, saranno dedicate anche ad Aidone e Pietraperzia. La scelta della redazione di trasmettere la puntata su Piazza, proprio a ridosso del Natale, si è resa opportuna visti gli ascolti che si re-

gistrano in questo periodo dell'anno, in considerazione del patrimonio, non solo culturale ma anche umano, di cui la troupe televisiva è rimasta molto colpita nei giorni di permanenza. L'Associazione Domus Artis, nell'occasione della messa in onda di questa prima puntata dedicata al territorio diocesano, si unisce agli auguri espressi dal Vescovo in occasione delle imminenti festività natalizie, inseriti proprio nella puntata su Piazza Armerina.

Vescovo ortodosso a Enna



Il Vescovo della Diocesi ortodossa del Patriarcato di Romania mons. Siluan è stato in visita pastorale nella parrocchia ortodossa rumena che è ospitata presso la Chiesa dei Cappuccini nei pressi del cimitero di Enna e messa a disposizione dalla parrocchia Mater

Ecclesiae. Mons. Siluan è stato accolto dal parroco p. Daniel e dal Vescovo mons. Michele Pennisi, che ha donato al Vescovo rumeno una copia dell'Icona di Maria Ss. delle Vittorie patrona della diocesi di Piazza Armerina. Il vescovo Siluan dopo aver presieduto un'celebrazione di ringraziamento a Dio ha donato a mons. Pennisi un'icona della Madonna e lo ha ringraziato per aver messo a disposizione una chiesa cattolica per la comunità rumena ortodossa.

Facoltà a cresimare

(Caros) Lo scorso 1 dicembre, il vescovo mons. Michele Pennisi, ha conferito a don Rosario La Delfa, la facoltà di amministrare il Sacramento della Confermazione in tutto il territorio della diocesi. Don Rosario La Delfa è Canonico del Capitolo Cattedrale di Piazza Armerina e preside della Facoltà Teologica di Sicilia San Giovanni Evangelista in Palermo. Con la delega conferita a don La Delfa, sono 12 in tutto i sacerdoti che nella diocesi di Piazza Armerina amministrano Cresima come delegati dal Vescovo diocesano.

Centro Arte Sacra a Gela

Un nuovo Centro di Arte Sacra si è aperto nella diocesi di Piazza Armerina. È stato infatti inaugurato di recente a Gela il negozio "Porta Fidei", ubicato in Corso Vittorio Emanuele, 147. Il centro tratta di articoli religiosi in genere, paramenti sacri, libri, cera ecc. A gestirlo Alessio Palumbo, raggiungibile al n. 346.3941954 o artesacraportafidei@gmail.com

Pastorale Familiare

Domenica 16 dicembre si tiene l'incontro diocesano di pastorale familiare. Questa volta l'appuntamento è a Piazza Armerina a Villa delle Meraviglie (già villa Cammarata), sulla strada provinciale per Barrafranca, a poca distanza dai mosaici, dove si è già celebrata la giornata diocesana della famiglia.

Auguri Natalizi del Vescovo

È consuetudine ormai consolidata nel tempo che in occasione del Santo Natale il vescovo mons. Michele Pennisi incontri gli amministratori locali e le autorità civili per lo scambio degli auguri. Quest'anno la cerimonia si svolgerà nella Prefettura di Enna unitamente ad una serata musicale di beneficenza, organizzata dal Prefetto Clara Minerva, che avrà luogo nei saloni di rappresentanza del Palazzo del Governo, mercoledì 19 dicembre prossimo alle ore 18. L'iniziativa ha lo scopo di raccogliere fondi da devolvere da parte della Caritas Diocesana di Piazza Armerina a borse lavoro per famiglie in difficoltà.

Tesseramento Giovani Orizzonti

Lunedì 10 dicembre presso la chiesa di San Giovanni a Piazza Armerina si è svolta la tradizionale celebrazione di tesseramento 2013, dei ragazzi e giovani della Comunità Giovani Orizzonti presenti a Piazza Armerina e Aidone, i quali hanno rinnovato la promessa a Maria e hanno ricevuto dalle mani del vescovo mons. Michele Pennisi la tessera del nuovo anno sociale 2013. Grande partecipazione di giovani, circa sessanta tra piazze e aidonesi, che si sono ritrovati per celebrare insieme l'inizio del nuovo Anno. Il prossimo appuntamento è previsto domenica 16 dicembre con il ritiro spirituale in preparazione al Natale, mentre nei giorni di domenica 23, domenica 30 dicembre e domenica 6 gennaio dalle ore 17 alle ore 19 presso il cortile delle Suore della Sacra Famiglia a Piazza Armerina sarà organizzata la sacra rappresentazione del presepe vivente.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Coronato il sogno di due giovani di sposarsi in Chiesa

Un matrimonio solidale

Dodici anni di matrimonio civile, una figlia e qualche giorno fa il rito religioso grazie alla solidarietà di fedeli della loro parrocchia. Questa è la storia d'amore di Salvatore e Rosa che ha commosso l'Italia. La loro storia sarà trattata dalla trasmissione Storie, di Raidue che ha partecipato al matrimonio con una troupe. La storia di stenti e di solidarietà a cui ha dato una mano non indifferente la comunità della chiesa 'Sacro Cuore' di Gela guidata da don Angelo D'Amico, che hanno messo in moto la macchina della solidarietà, diffondendo la notizia ai media e mettendo in circuito un vero e proprio

messaggio di speranza che non ha tradito Rosa e Salvatore che finalmente, hanno potuto coronare il loro sogno unendosi in matrimonio con il suggello di Dio. Rosa e Salvatore erano sposati da dodici anni con rito civile e sono genitori di una ragazzina di dodici anni, Ludovica. Lei paraplegica fin dalla nascita, lui disoccupato; secondo quanto dichiarato dalla figlia, poco disponibile, almeno finora, a intraprendere la via dell'impegno del matrimonio religioso. Colpa della situazione economica poco felice che non avrebbe potuto realizzare la grande festa. Ma qui interviene la parrocchia, che ha

attivato la gara di solidarietà per realizzare il loro sogno. Qualcuno si è occupato del servizio fotografico, altri dei confetti, l'abito da sposa per Rosa. Il matrimonio è stato celebrato dal parroco fra la commozione degli amici e parenti che hanno visto realizzare un sogno comune, visto che è stato reso possibile grazie al loro intervento determinante. Gli sposi hanno ringraziato la comunità che ha contribuito a coronare il loro sogno d'amore. Dopo il sì, c'è un altro problema da risolvere: quello del lavoro per il marito che da anni non ha un'occupazione. Il sindaco Fasulo ha lanciato infatti un appello a

tutti gli imprenditori del territorio affinché possa essere trovato un posto di lavoro a Salvatore, disoccupato da quattro mesi. "Facciamo un ulteriore sforzo affinché questi giovani possano vivere un Natale sereno e possano proseguire con più tranquillità il loro percorso comune - ha detto il sindaco -. Per questo mi rivolgo a tutti gli imprenditori ed alle aziende locali perché venga data massima attenzione alla vicenda di questi giovani e qualcuno possa offrire una possibilità a Salvatore".

L. B.

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Il Dio-con-noi non diventi il Dio-contro-gli-altri

Il Natale dei cristiani ha bisogno oggi di essere reinterpretato per comprenderne il significato autentico. La considerazione che pongo è l'attuale rincorsa a introdurre, a scadenze regolari, vecchie e nuove occasioni di "festa" - ma sarebbe più appropriato dire "opportunità di consumo". Il Natale conserva la sua peculiarità di ricorrenza cristiana maggiormente sentita anche da chi cristiano non è. Non c'è da stupirsi allora se alcuni, forse troppi, elementi che ormai caratterizzano il Natale abbiano ben poco a che fare con il significato cristiano della festa. Del resto, lo stesso Natale cristiano ebbe origine dall'appropriazione da parte del cristianesimo, divenuto religione dell'impero, della festa pagana del "Sole invitto" che si celebrava a Roma: era la festa civile che affermava la rinascita della luce al cuore dell'inverno, il lento ma irreversibile trionfo del sole sulle tenebre che sembravano averlo sconfitto. La chiesa, uscita dalle catacombe, cominciò a pensare che quella ricorrenza fosse il momento più indicato per annunciare a una società pagana la novità del Vangelo di Gesù Cristo: una realtà piccola, quasi insignificante, un evento quotidiano - come il sole che anticipa di qualche minuto la sua levata o come un neonato che fa ricchi di gioia anche i genitori più poveri - può essere il segno della speranza che rinasce, dell'orizzonte che si illumina e riscalda per sciogliere la cappa di piombo del cielo chiuso sulle vicende degli uomini. "Dio si è fatto uomo, uno della nostra stessa pasta". Così, con un'espressione efficace, Ippolito di Roma già nel III secolo aveva tentato di spiegare la portata dell'incarnazione: forse sta proprio in questo semplice inizio di una vita di uomo sulla terra il segreto dell'universalità del Natale. Un messaggio semplice, alla portata di tutti, a cominciare dai pastori di Betlemme, così come semplice sarà anche la vita di quel figlio d'uomo appena nato: passerà in mezzo agli altri uomini facendo il bene, parlerà un linguaggio capace di andare al cuore dei semplici, vivrà nella frugalità, nella solidarietà e nell'amicizia propria dei piccoli. E anche ogni volta che renderà manifesto il miracolo - la ritrovata comunione con Dio e con gli altri - lo farà servendosi di segni legati ai bisogni essenziali dell'uomo: il pane e il vino moltiplicati, la salute ridata, la natura nuovamente riconciliata con l'uomo, la fraternità ristabilita, la vita riaffermata come più forte della morte. E proprio grazie a questa quotidianità del bene alcuni lo riconosceranno come il Figlio di Dio. A Natale i cristiani celebrano una realtà già avvenuta - la discesa di Dio nella carne di Gesù, figlio di un'umile coppia di Nazaret - come pegno di quanto ancora attendono: che Dio sia in tutta l'umanità e che l'umanità trovi la sua pienezza in Dio. Ma, se questo è il fondamento della gioia che abita i credenti in questa festa, allora essa non può essere soggetta ad alcuna "esclusiva": è gioia "per tutto il popolo", per l'intera umanità destinataria ultima dell'amore di Dio. I cristiani non possono impadronirsi del Natale sottraendolo agli altri, non possono imprigionare la speranza che è anelito del cuore di tutti: al contrario dovrebbero tutto predisporre affinché anche per gli uomini e le donne in mezzo ai quali vivono diventi comprensibile e tangibile l'evento che non ha tanto cambiato il corso della storia, quanto ridato alla storia un senso. Per i cristiani si tratta di stare nel mondo con la stessa gioia con cui Dio è venuto in mezzo agli uomini nel Figlio, l'Emmanuele, il Dio-con-noi che non può e non deve mai diventare il Dio-contro-gli-altri.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

PIETRAPERZIA Conferenza dell'Archeoclub sui documenti di archivio della Chiesa Madre

La Chiesa pietrina attraverso l'archivio



Un'incursione nella storia locale attraverso i documenti dell'archivio della Chiesa Madre di Pietraperzia. Di questo si è trattato domenica 9 dicembre presso l'ex refettorio dei Frati Minori di S. Maria di Gesù. Organizzato dalla locale sezione dell'Archeo Club presieduta da Andrea Rapisardi, l'incontro ha avuto due relatori: il parroco della Chiesa Madre don Giuseppe Rabita e il prof. Giovanni Culmone, incaricato di catalogare e informatizzare l'archivio storico e anagrafico della maggior Chiesa. Nell'introdurre i lavori il presidente Rapisardi ha sottolineato il valore dell'Archivio ecclesiastico della Chiesa Madre e l'opera preziosa svolta dalla Chiesa nel custodire la

memoria del passato.

Il parroco della Matrice ha poi svolto una relazione nella quale ha contestualizzato le condizioni della Chiesa di Pietraperzia al momento dell'apertura del Concilio Vaticano II (ottobre 1962), le questioni che agitavano il mondo e la Chiesa in quel momento, il suo rapporto problematico con l'ideologia marxista, gli interventi del vescovo Catarella e l'opera di sacerdoti e Azione Cattolica per la riconquista cristiana della società. Dati alla mano, il parroco ha mostrato la grande vitalità della cittadina, ma anche le sue condizioni sociali, segnate da scarsa cultura e povertà, evidenziando il grande esodo migratorio degli anni '60.

che risale alla fine del 1700, la denominazione originaria della parrocchia. Ha inoltre ricostruito le vicende legate alla vita e all'impiccagione del brigante Antonino Di Blasi detto Testalonga, avvenuta a Mussomeli nel 1767 di cui rimane un giallo la sua identificazione nei registri anagrafici a causa delle diverse omonimie. È stato distribuito agli intervenuti un opuscolo intitolato "Caterva", stampato a cura dell'Archeo Club e patrocinato dalla Banca di Credito Cooperativo S. Michele, nel quale sono riportate le fonti documentarie che attestano le affermazioni fatte nel corso della conferenza.

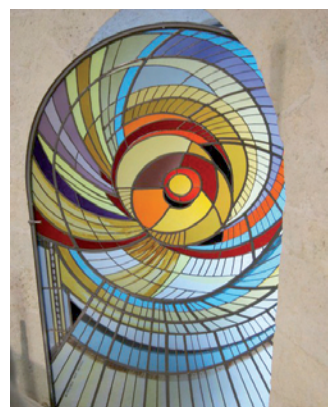
LA PAROLA

IV Domenica di Avvento Anno C

a cura di don Salvatore Chiolo

23 dicembre 2012

Michea 5,1-4
Ebrei 10,5-10
Luca 1,39-45



*Ecco la serva del Signore:
avvenga per me
secondo la tua parola.*

(Lc 1,38)

“Beata colei che ha creduto dell'adempimento di ciò che il Signore ha detto” (Lc 1,45), grida la cugina Elisabetta a Maria, nel giorno in cui quest'ultima si premura per aiutarla durante la sua gravidanza. In queste parole vi è una forza tutta particolare che intende esprimere la meraviglia per quanto il Signore ha detto a Maria, attraverso l'angelo Gabriele nell'annuncio di un miracolo con il quale si manifesta Dio stesso, colui al quale “nulla è impossibile” (Lc 1,37). Sono parole di felicità concreta e segnali di un atteggiamento che precede lo stesso ascolto di quanto dice il Signore. La forza delle parole di Elisabetta sembra riflettere la potenza profetica di Michea che, nel suo libro, dedica abbondanti riferimenti alla rinascita del popolo d'Israele attraverso una persona che verrà da Betlemme di Efrata, la città più piccola del regno (Mi 5,1). La forza di Elisabetta e la potenza profetica di Michea si sposano magnificamente con la scelta controcorrente di un Dio che ha scelto ciò che nel

mondo è debole per confondere i forti (1Cor 1,27) e per il quale niente è impossibile, appunto. Ma la sostanza spirituale delle sue scelte e della stessa identità di coloro di cui egli si serve per compiere la sua missione consiste proprio in quella gioia iniziale, in quella beatitudine originaria che fa la differenza tra il discepolo e un seguace qualunque. Solo il discepolo, infatti, è pronto a continuare a dire di sì con la sua vita, mentre il seguace attende per valutare la convenienza delle sue scelte prima di rispondere: egli non è felice prima di partire, mentre il discepolo parte per la missione proprio perché beato, felice. Secondo la logica del mondo, valutare ogni convenienza è sintomo di prudenza e di concreta disponibilità; ma secondo la logica di Dio, rispondere ancor prima di vedere le convenienze è sicuramente segno di grande accoglienza e di sicuro successo nella missione, nonostante l'apparente e mondana debolezza dei soggetti scelti. La lettera agli Ebrei, di cui si legge un passo proprio nella liturgia odierna, a

proposito di ciò, scrive che Cristo, entrando nel mondo, ha detto: “Eccomi” (Eb 10,5). Questa sua disponibilità ha vinto il mondo e le logiche del mondo e ha superato la sconveniente conseguenza dell'incarnazione: la morte di uno per il perdono di molti. Solamente la lettera agli Ebrei ha saputo cogliere l'altissimo valore rituale, oltre che essenzialmente spirituale e interiore, della disponibilità del Cristo fino al dono totale di sé e molto probabilmente vanno in questo senso le affermazioni che il Concilio Vaticano II fa quando scrive che: “ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado” (Sacrosantum Concilium 7). La preghiera, dunque, intesa come dialogo intimo e comunitario del credente e di tutta la Chiesa distendono il cuore e lo presentano al Padre per una nuova e decisiva accoglienza. Vivere in un periodo di profonda

crisi con un forte monito da parte della Chiesa a riscoprire il valore intenso della fiducia nel Padre potrebbe sembrare forzato, eppure anche in questo consiste quella forza con la quale a Dio “nulla è impossibile”. Non per fideismo o alienante spiritualismo fine a se stesso, il credente sente la necessità di liberarsi dai pensieri troppo spesso vincolanti da ciò che è materiale; ma per giocare lo scacco a quella naturale tensione dell'uomo a condividere i problemi fino a barattare anche la propria anima per superarli, Cristo stesso decide di morire con il corpo per risorgere con esso. Liberare il canto della propria anima, mettere la propria vita nelle mani di qualcuno, così come ascoltare la felicità di Elisabetta per Maria vuol dire servire con le proprie mani e la propria presenza fisica una persona concreta per la quale Dio ha fatto l'impossibile ancora una volta: dare la sua stessa vita.

dagli Erei **Settegiorni** al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2013



***Crediamo in certi valori...
Aiutaci a difenderli e a diffonderli***

Settegiorni in cifre:

6 anni di vita, 265 numeri, 6 speciali, 371.000 copie stampate,
42 corrispondenti, 6.400 ore di lavoro in redazione

***Abbonamento annuale cartaceo € 35,00 - Abbonamento annuale telematico € 10,00
(riservato agli Insegnati di Religione Cattolica, Catechisti e Ministri straordinari)
da versare su conto corrente postale n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo - via La Bella, n. 3 - 94015 Piazza Armerina.
Ogni sabato anche nelle edicole di Aidone, Barrafranca, Butera, Gela, Enna, Niscemi,
Mazzerino, Piazza Armerina, Pietraperzia, Riesi, Valguarnera, Villarosa - a € 0,80.***

Contatti: info@settegiorni.net - tel. fax 0935/680331

**RINNOVA
O SOTTOSCRIVI
L'ABBONAMENTO**

**SOSTIENI
IL GIORNALE
DELLA TUA CHIESA**

Settegiorni dagli Erei al Golfo

VALGUARNERA Commemorato da diverse manifestazioni nel 40° della morte. Riedite le sue pubblicazioni

Mons. Magno veramente 'magno'



“Incredibile che a distanza di tanti anni così tante persone fossero coinvolte ed entusiaste per le celebrazioni in memoria di mons. Magno”. Questo il commento spontaneo del parroco della Chiesa Madre di Valguarnera, don Francesco Rizzo, a conclusione delle tre giornate per ricordare il parroco Giacomo Magno nel 40° anniversario della morte, avvenuta il 2 dicembre 1972.

Eventi attorno ai quali si sono mosse con sincero entusiasmo tante figure di cattolici e laici, tutte animate dal proposito di rimettere in circolo le intenzioni e lo spirito propugnati dal Magno quando era in vita e di onorarne così la memoria.

Partecipe anche la Diocesi, con il vescovo mons. Michele Pennisi, e le istituzioni pubbliche con il sindaco di Valguarnera, Sebastiano Leanza, e l'assessore provinciale Geppina Savoca in rappresentanza della Provincia di Enna, enti questi, che hanno concesso volentieri il loro patrocinio. A tutti va la riconoscenza di padre Rizzo, che ha sostenuto e coordinato le iniziative.

Il memoriale a ricordo della vita e

delle opere di mons. Giacomo Magno si è svolto sabato 1 dicembre nel salone delle conferenze della Chiesa Madre. Qui, dopo la prolusione del Sindaco e il saluto dell'Assessore provinciale, don Rino La Delfa, preside della Facoltà teologica di Sicilia, ha tenuto una riflessione su “Spirito e storia. La visione cristiana della vita in Giacomo Magno”. La conferenza, di particolare levatura scientifica e culturale, è stata seguita con interesse dal numeroso pubblico presente, tra i quali molti ex allievi del Parroco, alcuni esponenti del clero venuti da Gela e i pronipoti di mons. Magno, Francesco e Gregorio Leone, giunti da Milano per rappresentare la famiglia.

Don Rino ha ricordato il Sacerdote la cui azione pastorale e sociale ha avuto il suo acme negli anni intensi della prima metà del Novecento, ponendo l'accento sulla sua “spiritualità nella quotidianità”.

Inoltre, La Delfa ha introdotto parecchi elementi di novità su quanto sin qui conosciuto del Magno. E lo ha fatto grazie a dei documenti custoditi gelosamente dal parroco Agatino Acireale che li ha messi a disposizione per questa particolare circostanza. La consistenza di quanto fatto emergere dal relatore ha fatto nascere negli astanti il desiderio di tornare a parlare di Giacomo Magno, anche attraverso l'indizione

di giornate di studio che potrebbero rilevare, attraverso l'esame delle sue opere, quegli elementi volti a stabilire la santità del compianto sacerdote.

In seguito il giornalista Salvatore Di Vita ha presentato la confezione editoriale, da lui ideata e curata, realizzata per celebrare questo 40° anniversario in memoria di mons. Giacomo Magno. Un elegante cofanetto (nella foto) contenente la ristampa anastatica delle Memorie storiche di Valguarnera Caropepe (G. Magno, Tipografia Pontificia, Palermo 1928), l'opuscolo con la selezione degli aggiornamenti scritti da Magno per la II edizione delle stesse Memorie (Scuola Salesiana del Libro, Barriera-Catania, 1965) e infine l'opuscolo “Resta con noi”, libretto di composizioni musicali (Magno era anche un fine compositore) con la prefazione del reverendo Michael Costanzo. Di Vita ha spiegato che l'idea di celebrare mons. Giacomo Magno anche con la pubblicazione in ristampa anastatica della sua opera più importante, le Memorie storiche di Valguarnera Caropepe, è nata dalla considerazione che la prima edizione originale del libro è divenuta introvabile. Tanto che la stessa biblioteca comunale di Valguarnera ne risulta sfornita.

Si è pensato allora di cercare altrove, in quelle biblioteche di

Sicilia e d'Italia alle quali il Magno lo dava in omaggio. Ma non è stato necessario andare lontano perché la biblioteca di Enna ne custodisce un esemplare in discreto stato di conservazione, che per giunta reca in copertina l'annotazione, appena leggibile, con cui l'Autore fa dono del testo. Proprio da quell'esemplare abbiamo tratto la copia anastatica. Poi, non volendo privare il lettore degli aggiornamenti pubblicati dal Magno con la II edizione del 1965, si è pensato di estrapolare da questa i più significativi, raccogliendoli in un opuscolo che, con la nota del curatore, la riflessione del sindaco Sebastiano Leanza, la prefazione del parroco Francesco Rizzo e la biografia del Magno tratta dal Dizionario enciclopedico dei pensatori di Sicilia, accompagna la copia anastatica delle Memorie storiche di Valguarnera Caropepe senza intaccarne la

fedeltà all'edizione del 1928.

Inoltre, al fine di elevare ulteriormente il pregio della tiratura, abbiamo inserito nella confezione l'opuscolo Resta con noi con la selezione di brani musicali composti da Giacomo Magno. La selezione delle musiche, a cura del sac. Michael Costanzo, è il frutto di un'idea dell'Associazione Culturale Musicale “G. Magno” presieduta da Natascia Vicari.

Domenica 2 dicembre, ovvero nella ricorrenza della dipartita di mons. Giacomo Magno, il gratulatorio ha visto il suo momento centrale con la solenne celebrazione eucaristica officiata dal vescovo mons. Michele Pennisi che, nella Chiesa Madre stracolma di fedeli - la stessa chiesa di cui Magno fu parroco per tanti anni -, ha ricordato il pio sacerdote con cenni biografici e vivide espressioni di ringraziamen-

to per l'opera svolta nella sua esistenza terrena. Infine, dopo la celebrazione liturgica, la scoperta della lapide nella casa in cui visse e morì il Parroco e la cerimonia d'intitolazione del contiguo sagrato della Chiesa Madre che adesso si chiama “Piazza Giacomo Magno, già Piazza Matrice”. La scopertura della pietra commemorativa è stata fatta dal sindaco Sebastiano Leanza e dai pronipoti di mons. Magno, Francesco e Gregorio Leone.



Il cofanetto è disponibile in offerta al prezzo di 15 euro per farne beneficenza. Il guadagno della vendita sarà devoluto alla Caritas che opera per il tramite dell'Associazione G. Cusmano di Valguarnera. Gli acquisti possono essere fatti nei seguenti modi:

On-line sul sito internet www.valguarnera.com
Presso la Chiesa Madre-San Cristoforo (sac. Francesco Rizzo)
Rivolgendosi al Sig. Santo Oliveri (0935 956291 - Via Archimede 91, Valguarnera)

LA VICENDA DI ASIA BIBI CONDANNATA A MORTE PERCHÉ CRISTIANA Scrivo da una cella senza finestre

Se mi convertissi sarei libera, preferisco morire cristiana

Mi chiamo Asia Noreen Bibi. Scrivo agli uomini e alle donne di buona volontà dalla mia cella senza finestre, nel modulo di isolamento della prigione di Sheikhpura, in Pakistan, e non so se leggerete mai questa lettera. Sono rinchiusa qui dal giugno del 2009. Sono stata condannata a morte mediante impiccagione per blasfemia contro il profeta Maometto.

Dio sa che è una sentenza ingiusta e che il mio unico delitto, in questo mio grande Paese che amo tanto, è di essere cattolica. Non so se queste parole usciranno da questa prigione. Se il Signore misericordioso vuole che ciò avvenga, chiedo agli spagnoles (il 15 dicembre, il marito di Asia ritirerà a Madrid

il premio dell'associazione HazteOir, ndr) di pregare per me e intercedere presso il presidente del mio bellissimo Paese affinché io possa recuperare la libertà e tornare dalla mia famiglia che mi manca tanto. Sono sposata con un uomo buono che si chiama Ashiq Masih. Abbiamo cinque figli, benedizione del cielo: un maschio, Imran, e quattro ragazze, Nasima, Isha, Sidra e la piccola Isham. Voglio soltanto tornare da loro, vedere il loro sorriso e riportare la serenità. Stanno soffrendo a causa mia, perché sanno che sono in prigione senza giustizia. E temono per la mia vita. Un giudice, l'onorevole Naveed Iqbal, un giorno è entrato nella mia cella e, dopo avermi condannata a una

morte orribile, mi ha offerto la revoca della sentenza se mi fossi convertita all'islam. Io l'ho ringraziato di cuore per la sua proposta, ma gli ho risposto con tutta onestà che preferisco morire da cristiana che uscire dal carcere da musulmana. «Sono stata condannata perché cristiana - gli ho detto -. Credo in Dio e nel suo grande amore. Se lei mi ha condannata a morte perché amo Dio, sarò orgogliosa di sacrificare la mia vita per Lui».

Due uomini giusti sono stati assassinati per aver chiesto per me giustizia e libertà. Il loro destino mi tormenta il cuore. Salman Taseer, governatore della mia regione, il Punjab, venne assassinato il 4 gennaio 2011 da un membro della sua scorta, semplice-

mente perché aveva chiesto al governo che fossi rilasciata e perché si era opposto alla legge sulla blasfemia in vigore in Pakistan. Due mesi dopo un ministro del governo nazionale, Shahbaz Bhatti, cristiano come me, fu ucciso per lo stesso motivo. Circondarono la sua auto e gli spararono con ferocia.

Mi chiedo quante altre persone debbano morire a causa della giustizia. Prego in ogni momento perché Dio misericordioso illumini il giudizio delle nostre autorità e le leggi ristabiliscano l'antica armonia che ha sempre regnato fra persone di differenti religioni nel mio grande Paese. Gesù, nostro Signore e Salvatore, ci ama come esseri liberi e credo che la libertà di coscienza sia uno dei tesori

più preziosi che il nostro Creatore ci ha dato, un tesoro che dobbiamo proteggere. Ho provato una grande emozione quando ho saputo che il Santo Padre Benedetto XVI era intervenuto a mio favore. Dio mi permetta di vivere abbastanza per andare in pellegrinaggio fino a Roma e, se possibile, ringraziarlo personalmente.

Penso alla mia famiglia, lo faccio in ogni momento. Vivo con il ricordo di mio marito e dei miei figli e chiedo a Dio misericordioso che mi permetta di tornare da loro. Amico o amica a cui scrivo, non so se questa lettera ti giungerà mai. Ma se accadrà, ricordati che ci sono persone nel mondo che sono perseguitate a causa della loro fede e



– se puoi – prega il Signore per noi e scrivi al presidente del Pakistan per chiedergli che mi faccia ritornare dai miei familiari. Se leggi questa lettera, è perché Dio lo avrà reso possibile. Lui, che è buono e giusto, ti colmi con la sua Grazia.

ASIA NOREEN BIBI - PRIGIONE DI SHEIKHPURA, PAKISTAN da Avvenire dell'8 dicembre

della poesia

Furio Allori

Il poeta livornese, laureato in materie Letterarie a Firenze, ha insegnato nelle scuole elementari e medie della sua città. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni poetiche: “Verso l'armonia” (1969), “Cristalli” (1972), “La falsa verità” (1974), “Della speranza” (1977), “Verso una nuova umanità” (1981), “Ancora un messaggio” (1985), “Inganni” (1994), “Senza Graal” (1998), “Vita” (2011), oltre a racconti e saggi. Collabora a riviste artistiche, culturali e ambientalistiche e colti-

va studi naturalisti e teologici. Da diversi anni si dedica alla pittura e alla scultura ottenendo vari riconoscimenti in campo artistico così come in quello poetico. Si è classificato al primo posto al premio di scultura “Omaggio a Natali” di Livorno e alla Rotonda R 2220 della stessa città.

Eterna pace

non riesco
a chiudere i sensi,
i maledetti occhi restano

su scene di massacro

come immagini
da eroici film,
scrittori e registi con arte
hanno siglato le partiture;

qualcuno, per dare emozioni,
mostrerà in seguito
qualche avanzo di reduce
e griderà che quella è stata
l'ultima folle strage,

finché (la memoria è corta)
riesploderà la nuova / inevitabile
“giusta guerra”

quella decisiva
per creare
finalmente
pace

eterna

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

Non siamo solo noi ad avere la "fortuna" di partecipare all'evento, altri prima di noi lo hanno vissuto

La Fine del Mondo? È avvenuta 500 anni fa



Particolare dell'affresco di Lorenzo Lotto commissionato da Battista Suardi come ex-voto per lo scampato pericolo della distruzione della Terra

Uno degli enigmi più chiaccherati è la "fine del Mondo" che dovrebbe accadere il 21 dicembre 2012, tra non molto. Una paura che si è verificata più volte nell'arco della nostra storia, diversi profeti hanno spesso parlato di imminenti catastrofi planetarie, eventi apocalittici, con spesso un "finale" di rinascita. Su Fenix, la rivista di archeomisteri più famosa in Italia, che naturalmente dedica la copertina del mese di dicembre a questo tema, Isabella Dalla Vecchia di www.luoghimisteriosi.it

steriosi.it parla di un dipinto italiano poco conosciuto, ma realizzato proprio in occasione della fine del mondo avvenuta 500 anni fa.

A Trescore Balneario, all'interno della villa dei conti Suardi è possibile ammirare il bellissimo Oratorio completamente affrescato da Lorenzo Lotto che nel 1524 lo impreziosì con la sua arte non convenzionale. Fu Giovan Battista Suardi a commissionargli un'opera molto particolare, il Cristo-Vite e le Storie delle Sante Barbara e Brigida, una richiesta molto

sentita perché mosso da un sentimento devozionale più che dimostrativo del proprio potere. Il nobile era stato particolarmente colpito dalla profezia di un'alluvione devastante che nel febbraio del 1524 avrebbe distrutto il mondo intero, senza alcuno scampo. Alcuni astronomi avevano identificato nel cielo un'unica congiunzione astrale che avrebbe causato un catastrofico diluvio universale. Il fatto curioso è che un identico allineamento dei pianeti è avvenuto nella nostra epoca pochi mesi fa, nello scorso maggio 2012 i pianeti erano perfettamente allineati (alcuni erano visibili ad occhio nudo). Quell'Apocalisse di 500 anni fa avrebbe poi originato un nuovo dominio dell'Anticristo, evento preannunciato dalla riforma luterana diffusa a quel tempo, per la pressante minaccia dei lanzichenecchi, notevole anche nel nord Italia.

Il Mondo non terminò e Battista Suardi ne fu talmente compiaciuto da commissionare un bellissimo affresco come ex voto al suo amico pittore Lorenzo Lotto. Vi era tra i due un reciproco rapporto di amicizia e stima, necessario affinché questi affreschi fossero autentici dal

punto di vista spirituale, cosicché, a ricordo della scampata distruzione, avessero un valore aggiunto. E questi affreschi sono per l'appunto pregni di valori simbolici ed esoterici, mostrando una natura occulta di Lorenzo Lotto sconosciuta, o meglio ben celata.

Su Fenix di dicembre 2012 gli affreschi vengono descritti minuziosamente, immagini importanti per comprendere anche la "nostra fine del mondo" perché dipinte con il cuore sollevato per la scampata distruzione della Terra. Nel caso sopravvissimo anche noi saremmo in grado di realizzare a ringraziamento della vita che continua una tale meraviglia o ci preoccuperebbe di correre a comprare i regali di Natale? Se realmente "Non non avessimo tempo di fermarci a meditare per buttarci nel consumismo natalizio più sfrenato", beh allora la fine del mondo sarà effettivamente avvenuta e noi non ce ne saremo nemmeno accorti.

Maggiori info alla pagina web www.luoghimisteriosi.it/collaborazioni-fenix.html

Isabella Dalla Vecchia

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Gurdjieff

e la sua eredità 'ufficiale' (II Parte)

È Jeanne de Salzmann – nata a Reims, in Francia, da padre protestante e madre cattolica – a tenere le fila dell' "eredità" di Gurdjieff dopo la sua morte. Il maestro non aveva mai voluto fondare un movimento organizzato; aveva lasciato dietro di sé testi in gran parte simbolici e volutamente oscuri; certo non aveva formalmente nominato un successore. Tuttavia intorno a Jeanne de Salzmann si organizzano una serie di istituzioni che riconoscono nell'autorità di questa allieva prediletta – che morirà nel 1990, a centouno anni; le succederà il figlio Michel de Salzmann (1923-2001) – un punto di riferimento per una rete di fondazioni e società autonome in Europa, Stati Uniti, Sud America e Australia. Le istituzioni principali di questa rete – nota complessivamente con il nome The Gurdjieff Foundation – sono l'Inglese Gurdjieff Society, fondata nel 1955 e a lungo guidata da Henriette H. Lannes (1899-1980), e la Gurdjieff Foundation di New York, animata da Henry John Sinclair, Lord Pentland (1907-1984). Si può distinguere fra quattro diverse forme della "eredità" di Gurdjieff. La prima è costituita dalle società e fondazioni "ortodosse", che raccolgono nel mondo circa diecimila persone, e con una presenza molto discreta anche in Italia tramite l'Associazione Italiana Studi sull'Uomo G. I. Gurdjieff – presente a Milano, Roma, Torino e Palermo – la quale ha origine nel 1971.

La seconda è costituita da discepoli di maestri che si erano già resi indipendenti da Gurdjieff durante la sua vita, ovvero hanno fatto parte dell'area "ortodossa" dopo la morte di Gurdjieff ma la hanno poi lasciata per creare gruppi indipendenti. Dalla Fondazione proviene per esempio Margit Martinu, che – accompagnata al pianoforte da Giovanna Natalini – insegna i movimenti di Gurdjieff in Italia, particolarmente a Roma (da ambienti analoghi proviene Madhur Rotolo, il quale pure impartisce corsi legati alle "sacre danze" e ai movimenti di Gurdjieff, particolarmente in Toscana; e sempre in Italia impartiscono insegnamenti basati sui movimenti di Gurdjieff gli associati di GurdjieffMovements.com). Non mancano poi maestri che affermano linee di discendenza da Gurdjieff che comportano numerosi passaggi più o meno diretti, quando non sono totalmente fantastiche o fittizie. Proprio alcuni di questi maestri "indipendenti" hanno costituito i gruppi più articolati e strutturati in modo gerarchico, come la Fellowship of Friends e il Centro Linbu. Nonostante tutto, è probabile che il numero di persone che si muovono in questa seconda area "indipendente" sia inferiore al totale di coloro che partecipano a quello che Gurdjieff chiamava semplicemente "il Lavoro" nell'area "ortodossa".

In terzo luogo, l'eredità di Gurdjieff vive in movimenti religiosi e in insegnamenti spirituali che non rivendicano una discendenza genealogica dal maestro greco-armeno, ma lo riconoscono fra le fonti autorevoli cui si sono ispirati: è il caso di una parte del New Age, e anche di Osho Rajneesh (Mohan Chandra Rajneesh, 1931-1990): un caso emblematico di questo ambito è il Gruppo per l'Armonioso Sviluppo dell'Uomo, nel quale gli insegnamenti di Gurdjieff sono veicolati tramite l'insegnamento di Osho. In questo ambito, non si può non segnalare l'insegnamento tramite libri, seminari e originali videogiochi di Eugene Jeffrey ("E. J.") Gold, che si definisce un sufi e un maestro della Quarta Via. Gold propone fra l'altro un "lavoro del Bardo" per imparare fin da ora ad affrontare lo stato intermedio fra la vita e la morte, proposto anche in Italia da BardoWorks Europe tramite seminari e pubblicazioni. Gold nega formalmente di essere un discepolo di Gurdjieff, ma i riferimenti impliciti a quest'ultimo sono veramente ovunque nel suo insegnamento.

amaira@teletu.it

La consulta cittadina ha organizzato una serie di incontri per celebrare il Natale

Cenacolo GAM per i giovani piazzesi

Lo scorso 5 dicembre nella chiesa di San Giuseppe a Piazza Armerina, si è tenuto un incontro cittadino dei giovani in preparazione al santo Natale, animato dai giovani e da don Gaetano appartenenti al movimento G.A.M. (Gioventù Ardente Mariana). Don Gaetano ha guidato la preghiera del salmo 1, dopo l'invocazione allo Spirito Santo, facendo meditare ai giovani le due vie del Bene e del peccato; come Israele pregava i salmi; come Gesù pregava i salmi e come i giovani oggi pregano i salmi, esortando a scegliere il Bene, il Vangelo, meditando ogni giorno, scegliendo Gesù, proprio in quest'anno della fede; è Lui infatti la nostra Gioia. Subito dopo ci sono state diverse testimonianze di fede di alcuni giovani appartenenti al movimento e una breve preparazione alla confessione alla quale diversi giovani si sono ac-

costati.

Erano presenti i gruppi della Città, il gruppo della parrocchia Sacro Cuore, nato da poco; l'Oratorio Salesiano; i Giovani Orizzonti e i Giovani della Parrocchia di Sant'Antonio con la presenza di don Dario Pavone, Assistente della consulta giovanile di Piazza Armerina. L'incontro si è concluso con l'affidamento alla Madonna. Il prossimo appuntamento della consulta, esteso a tutti i giovani della città e della diocesi, è fissato per il 4



gennaio alle ore 20 presso il teatro Garibaldi di Piazza Armerina per il Concerto-testimonianza del Cantautore di Dio don Giosy Cento.

Crisi economica, le famiglie svendono oro... e affetti

La devastante crisi economica che attraversa il mondo, l'Europa e la nostra Italia, ha messo in ginocchio i ceti sociali più deboli. La povertà si estende a macchia d'olio e colpisce decine di migliaia di famiglie che sino a qualche anno fa vivevano più che dignitosamente. Ma la crisi non guarda in faccia nessuno e a parte l'esercito di disoccupati, i pensionati, gli esodati e i monoreddito, anche le famiglie un tempo facoltose si trovano oggi in grosse difficoltà ed uno degli espedienti per sopravvivere è vendere quel che si ha. Oro, argento, mobili, opere d'arte (per chi le possiede). Secondo il Censis sono due milioni e mezzo le famiglie italiane

che hanno vissuto già l'esperienza, spesso mortificante, di dovere vendere oro, anche quando di scarso valore ma comunque importante dal punto di vista affettivo. A volte dietro un anellino o una collanina del valore di poche decine di euro, c'è comunque un ricordo importante di un momento importante della propria vita, e magari quel ricordo è legato ad una persona cara che non c'è più. Ma quando si deve mangiare o bisogna comprarsi delle medicine costose, anche il ricordo più bello viene svenduto e con esso se ne va un pezzo di cuore. E intanto, sempre secondo il Censis, i consumi nel nostro Paese sono crollati dell'85% e con

l'approssimarsi del Natale diventa più evidente il collasso dell'economia con le categorie di commercianti e artigiani che, non potendo più pagare bollette, tasse e costi di gestione delle proprie attività, continuano a chiudere bottega. Durante tutto quest'anno c'è stato il tormentone della prossima fine del mondo, il 21 dicembre, secondo una profezia Maya. Ovviamente questa apocalisse annunciata non ci sarà, ma a riflettere bene ogni giorno ci sono



famiglie che vivono la loro "fine del mondo" quando insieme al lavoro perduto, alla tavola vuota e al futuro che non c'è, viene a cadere anche la stessa idea di speranza.

Miriam A. Virgadola

Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 12 dicembre 2012 alle ore 18.30

Periodico associato

STAMPA
Lusografica
Tipografia Editori

via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965